Come le canne dell'organo, intonate un inno di lode al Signore[*]

Cari fratelli e sorelle,

all'inizio della liturgia eucaristica di questa domenica, con un rito molto particolare, abbiamo benedetto il nuovo organo, strumento musicale che servirà per rendere ancora più intensa e bella la liturgia che si celebrerà in questa Chiesa parrocchiale.

L'organo rientra a pieno diritto in quella concezione secondo la quale la liturgia terrena è immagine della liturgia celeste. Secondo tale concezione, la musica ha la sua origine in Dio stesso e l'armonia umana altro non è che un pallido riflesso dell'armonia celeste. La musica divina si manifesta in due modi: tramite i cori angelici o angeli musicanti, la cui occupazione principale è quella della lode a Dio; attraverso il movimento incessante dei corpi celesti, o meglio, dei cerchi concentrici che costituiscono il Paradiso. Anche in questo caso, l'armonia generata dalla rotazione continua dei cieli serve come lode divina, perché "caeli enarrant gloriam Dei". L'organo, dunque, diventa l'immagine dell'*harmonia mundi*, come terrena rappresentazione della musica generata dalla macchina cosmica.

Scopo dell'organo è di essere costruito «ad laudem et gloriam Dei, et ad ornamentum ecclesiae et magnificentiam et extollentiam [fierezza] civitatis et totius comunitatis». Nella sua fisicità materiale-strumentale e nelle sue manifestazioni sonore, l'organo deve avere tre funzioni: *docère*, *delectare* e *movère*. L'organo deve *docère*, cioè narrare, insegnare e rappresentare. La funzione didattico-rappresentativa dell'organo si manifesta nella prassi dell'alternanza. Mediante l'alternanza con il coro, l'organo manifesta il proprio status, la ragione primaria che ne legittima la presenza in Chiesa. L'organo deve poi *delectare*; un diletto cioè un ornamento non solo per l'udito ma anche per la vista. Dal *delectare* si passa rapidamente al *movere*, cioè al trasporto dall'animo, alla commozione affettiva, quando la musica si prefigge di descrivere e commentare il momento più drammatico e sconvolgente della fede cristiana, il sacrificio di Cristo. Compito dell'organista è anche quello di commuovere e di suscitare nel fedele la devozione.

Con la benedizione dell'organo, vogliamo ricordare tutte queste funzioni che questo strumento musicale è chiamato a svolgere nella liturgia. Per questo siamo riconoscenti a Mons. Luigi Martella che ce ne ha fatto dono. In tal modo, egli ha voluto lasciare a questa comunità un segno di amore, di attaccamento e di vicinanza. Egli ha sempre ha sempre mantenuto un legame particolare con la sua comunità di origine. Non faceva mistero di esprimere il suo profondo attaccamento a questa terra. La sua vita era legata alle proprie tradizioni. Desiderava vivere con questo popolo l'espressione della sua fede. Ogni volta che questo organo suonerà, sarà come se risuonasse il suo amore e il suo affetto.

D'altra parte l'organo è un simbolo della Chiesa. È uno strumento formato da tante canne, una diversa dall'altra. La varietà e la differente espressione dei registri rappresenta simbolicamente la multiforme varietà della Chiesa. I Padri della Chiesa hanno collegato l'immagine dell'organo e del coro con la Chiesa stessa. Questa è formata da tante persone differenti tra di loro. Quando essi si riuniscono, ognuno è condotto vivere in unità e in armonia con gli altri. La Chiesa ha una identità sinfonica! Richiamare questa dimensione comunionale è molto importante. Il dono di questo organo diventa un continuo richiamo a questa essenza ecclesiale. E come se mons Martella vi dicesse: «Vi lascio questo segno perché vi ricordi che, come esiste un'armonia dei suoni, deve esistere anche una armonia tra le persone».

Sant'Agostino diceva che bisogna cantare non solo con la voce, ma anche con la vita: una vita in sintonia con il Vangelo, armonizzata della Parola di Dio, attualizzata da Cristo Buon Pastore e sostenuta dalla forza dello Spirito Santo. Il coro siamo noi, le canne dell'organo siamo noi, lo

[*] *Omelia* nella Messa per la benedizione dell'organo, Parrocchia S. Antonio, Depressa 17.6.2018.

spartito è Gesù, maestro invisibile, ma reale. Lo Spirito Santo è il vero maestro della comunità ecclesiale. Egli agisce e si rende presente attraverso il ministero sacerdotale, in questo caso di Don Andrea, è per dare unità e armonia alla vita della comunità.

Viviamo in una società frammentata, dove è difficile creare comunità, armonizzare e mettersi insieme. Vi sono molte forze disgreganti che creano divisione e disaccordo. Non è facile ricondurre ogni cosa all'unità. Ne sono consapevoli tutti coloro che hanno la responsabilità di guidare una comunità. C'è chi vuole prevalere sull'altro, affermando il proprio punto di vista; chi non intende ascoltare i consigli e i suggerimenti offerti da un'altra persona per raccordare e mettere insieme la differente visione. Il cardinale Bassetti, presidente dei Vescovi italiani, più volte ha detto che nel nostro tempo occorre ricucire, riunire, mettere insieme le differenti sensibilità.

Soltanto in uno sforzo di raccordo con l'altro possiamo manifestare la bellezza della vita. Dobbiamo agire come i maestri che stanno costruendo l'organo. Il loro impegno è di accordare le canne, perché ognuna possa esprimere il suo suono. Le canne più grandi un suono più profonde e più grave. Quelle più piccole, un suono più acuto. Tutte però debbono essere armonizzate per esprimere una melodia che possa dare diletto al corpo e all'anima e suscitare non solo la gioia, ma il giubilo. Sant'Agostino faceva notare la differenza tra la semplice gioia e il giubilo. Il giubilo è l'emozione interiore che non si può esprimere con le parole, ma solo con i suoi. Le parole non hanno la capacità di esprimere la forza dei sentimenti.

In definitiva, cari fratelli e sorelle, il mio augurio è questo: accogliete questo generoso dono di Monsignor Martella, e ringraziate lui e i suoi familiari. Nello stesso tempo, vivete il significato di questo nuovo strumento musicale. Dovete essere una comunità piccola, unita dalla carità e nell'amore. L'armonia dei suoi che scaturirà dalle melodie dell'organo, esprima la bellezza della comunione che deve animare la vita della vostra comunità.